

ADORAZIONE EUCARISTICA VOCAZIONALE

Giovedì 18 Novembre 2021

Canto: Adoriamo il Sacramento

Adoriamo il Sacramento che Dio Padre ci donò.
nuovo patto, nuovo rito nella fede si compì.
Al mistero è fondamento la parola di Gesù.

Gloria al Padre Onnipotente, gloria al Figlio Redentore,
lode grande, sommo onore all'eterna carità.
Gloria immensa, eterno amore alla Santa Trinità. Amen

Sia lodato e ringraziato ogni momento *il SS.mo e divinissimo Sacramento*
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo *come era nel principio ora e sempre nei secoli..*

PREGHIERA DI OFFERTA PER LE VOCAZIONI

Padre nostro che sei nei cieli, io ti offro con tutti i sacerdoti Gesù-Ostia e me stesso:
In adorazione e ringraziamento perché nel Figlio Tuo sei l'autore del sacerdozio, della vita religiosa e di ogni vocazione.

In riparazione al Tuo cuore paterno per le vocazioni trascurate, impedito o tradite.

Per ridonarti in Gesù Cristo quanto i chiamati hanno mancato alla Tua gloria, agli uomini, a se stessi.

Perché tutti comprendano l'appello di Gesù Cristo: «La messe è molta, gli operai pochi; pregate perché siano mandati operai alla mietitura».

Perché ovunque si formi un clima familiare, religioso, sociale, adatto allo sviluppo e alla corrispondenza delle vocazioni.

Perché genitori, sacerdoti, educatori aprano la via con la parola e gli aiuti materiali e spirituali ai chiamati.

Perché si segua Gesù Maestro, Via, Verità, Vita, nell'orientamento e formazione delle vocazioni.

Perché i chiamati siano santi, luce del mondo, sale della terra.

Perché in tutti si formi una profonda coscienza vocazionale: tutti i cattolici, con tutti i mezzi, per tutte le vocazioni ed apostolati.

Perché tutti noi conosciamo la nostra ignoranza e miseria e il bisogno di stare sempre, umilmente, innanzi al Tabernacolo per invocare luce, pietà, grazia.

Beato Giacomo Alberione

Alcuni minuti di silenziosa riflessione e Adorazione individuale

XXXIV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO B)

Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo

+ Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 18,33-37)

In quel tempo, Pilato disse a Gesù: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Dici questo da te, oppure altri ti hanno parlato di me?». Pilato disse: «Sono forse io Giudeo? La tua gente e i capi dei sacerdoti ti hanno consegnato a me. Che cosa hai fatto?».

Rispose Gesù: «Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù».

Allora Pilato gli disse: «Dunque tu sei re?». Rispose Gesù: «Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce». Parola del Signore

Commento al Vangelo meditato in silenzio

Re di un popolo di re

Tu lo dici; io sono re

Un mondo nuovo, senza ingiustizie, senza violenze, senza sofferenze: chi non lo sogna? Solo Dio potrebbe realizzarlo. Ma dov'è Dio nel nostro mondo? dov'è il suo regno nella storia? dove sono le tracce della sua presenza? Sono domande assillanti di credenti e non, e di noi cristiani, non meno di altri.

1. La missione di Gesù era cominciata con un messaggio stupefacente, concentrato in un annuncio solenne, in quell'esaltante grido di gioia: è scoccata l'ora del regno di Dio! Questa è la notizia strabiliante, la buona novella, bella e lieta, che il profeta di Nazaret si sente inviato a comunicare a tutti, soprattutto ai poveri e ai malati, ai peccatori e agli esclusi. Questa è la causa per cui vive, la ferma speranza per cui si spende senza sosta e senza risparmio: **Dio viene a regnare nella storia, in modo nuovo e definitivo. Viene per aprire un cammino sicuro verso la pienezza della vita e della pace.**

Di questo intervento decisivo di Dio a favore degli ultimi, degli oppressi e smarriti di cuore, Gesù non è solo il messaggero convinto e infaticabile; è anche il protagonista appassionato e tenace, accreditato da Dio stesso: **è lui il Messia promesso e atteso.** Mentre lo annuncia, egli inaugura effettivamente il regno di Dio, e avvia la liberazione integrale dell'umanità, con i segni sorprendenti della salvezza, annunciata dai profeti: **“I ciechi recuperano la vista, gli storpi camminano, i lebbrosi sono guariti, i sordi riacquistano l'udito, i morti risuscitano, ai poveri è annunciata la buona novella”** (Mt 11,5).

Ma, secondo Gesù, questa nuova, sovrana presenza salvifica di Dio nella storia non ha un carattere spettacolare, non comporta il trionfo eclatante della legge mosaica, né una fulminea, travolgente rivoluzione nazionale, e neppure si accompagna a sbalorditivi, terrificanti sconvolgimenti cosmici. **Il regno di Dio viene nella vicenda umile di Gesù di Nazaret e fa corpo con la sua stessa persona: è lui il Salvatore promesso, il liberatore definitivo,** ma non si impone come un trionfatore inarrestabile sulla scena di questo mondo. Non è venuto per essere servito e riverito, ma per servire e dare la propria vita per la salvezza di tutti, per la vita del mondo. **E' compassionevole con i peccatori, ma non compiacente con il peccato; è mite e fragile come un agnello condotto al macello; porta le colpe dell'umanità e intercede per i suoi avversari.**

2. Sappiamo come la storia sia andata a finire – sulla croce! - ma poteva finire diversamente? Il progetto del Regno, perseguito da Gesù, appariva alle folle piuttosto fumoso: non rispondeva alle attese di riscatto nazionale e di benessere materiale. Inoltre, mentre i farisei erano sempre più allarmati - perché, secondo loro, il Nazareno sovvertiva la Legge, violava il sabato e praticava la magia con la forza del demonio per traviare il popolo - sadducei e notabili erano in preda a irritazione e a crescente inquietudine per la sua contestazione inesorabile del sistema del tempio e dell'indotto commerciale ad esso collegato. Come poteva

Gesù aspettarsi una sorte diversa da quella feroce persecuzione a cui fin dall'inizio dovette andare risolutamente incontro?

Capiamo allora lo sbalordimento sbigottito di Pilato, pagano scettico e cinico funzionario politico, quando si vede davanti quello che gli deve essere sembrato un povero illuso, al massimo uno straccione illuminato, alquanto strano e tanto patetico! Realisticamente – avrà pensato il procuratore romano - deve trattarsi di un soggetto innocuo per l'impero di Tiberio, ma potrebbe risultare politicamente funesto per la mia carriera: come può arrogarsi un potere regale questo ennesimo pretendente messia, senza soldi e senza soldati, senza reggia e senza corte, senza trono e senza scettro, tradito dai suoi, scaricato dai capi, abbandonato da tutti? Meglio farlo fuori, e che non se ne parli più! La motivazione ufficiale della condanna capitale, secondo l'ambiguo cartiglio inchiodato sopra la croce, recitava testualmente: “Il re dei giudei” (Mc 15,26), cioè un ribelle politico.

Ma l'erba non ha fatto in tempo a spuntare sulla tomba di quel re-messia sconfitto. E con lui risorto riparte la causa del regno di Dio. Ciò che era cominciato in modo così promettente durante la vita pubblica ed era poi così miseramente finito sul Golgota all'ora nona di quel 14 di nisan, ora viene ripreso con nuova e ben più potente efficacia. Il regno di Dio è ormai esplicitamente impersonato in Gesù: Dio esercita la sua sovranità per mezzo del suo Figlio “il principe dei re della terra”. Il vangelo del Regno, annunciato da Gesù, diventa il vangelo di Gesù, il “vangelo di Gesù Cristo, Figlio di Dio” (Mc 1,1): **nasce la fede cristiana in Cristo re e Signore, e non c'è altro nome sotto il cielo in cui ci è dato di poter essere salvati.**

3. Ma ora cerchiamo di sporgerci dal versante storico-teologico sull'abisso del mistero, e teniamo “lo sguardo fisso” su Gesù. Lo contempliamo mentre si presenta a Pilato come re di un regno che “non è di questo mondo”. Questo non significa che Cristo sia re di un altro mondo, ma che è re in un altro modo. Insomma la contrapposizione la regalità di Cristo e i poteri mondani è fra due logiche di esistenza: la logica mondana poggia sull'ambizione e sulla competizione, combatte con le armi micidiali della paura, del ricatto e della manipolazione delle coscienze. La logica evangelica invece si nutre di umiltà e di gratuità, si fa strada con la non-violenza, si afferma silenziosamente ma efficacemente non con la verità della forza, ma con la forza della verità. Il potere umano spesso si fonda sulla prepotenza, sull'odio, sulla violenza; **il regno di Cristo è un “regno di giustizia, di amore e di pace” (pref.).**

E' nell'evento della croce che si è svelata la regalità di Cristo. Chi guarda la croce non può non vedere la sorprendente gratuità dell'amore: un amore che rimane fermo, totale, anche di fronte al rifiuto, e che appare come la conclusione di una vita spesa nella totale consegna di sé. Sul Calvario i passanti e i capi deridono quel Crocifisso di mezzo e gli lanciano la sfida: “Salva te stesso” (Mc 15,30s). Ma paradossalmente la verità di Gesù è proprio quella che in tono di scherno gli vomitano addosso i suoi avversari: “Non può salvare se stesso”. Se Gesù fosse sceso dalla croce, sarebbe apparso come un re-messia come gli altri: lui invece è proprio per poter salvare gli altri che non può salvare se stesso. Così riconosce il buon ladrone, che lo supplica: “Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno” (Lc 23,42).

L'anima del regno di Cristo è l'amore: per questo il dominio di Cristo non ci inibisce né ci reprime; ci libera, ci promuove. Cristo è un re che non ci riduce al

rango di sudditi, ma ci eleva alla sua stessa dignità: **“egli ci fa regnare con lui come sacerdoti al servizio di Dio Padre”** (*II lettura*). Siamo un popolo di re: dei re che a loro volta non si fanno schiavi di nessuno, ma servi di Dio e di tutti. **Perché servire per amore è regnare.**

Commento di Mons. Francesco Lambiasi

Preghiera alla Madonna per il Parroco

O Maria, Madre e Regina degli Apostoli, che hai dato al mondo Gesù, eterno Sacerdote e Pastore, a te affidiamo il nostro Parroco.

Custodiscilo nel tuo Cuore Immacolato: illumina, guida, conforta e santifica lui e tutti i sacerdoti, tuoi "figli prediletti".

Con la tua materna intercessione ottienigli che sia pieno di Grazia e di Verità, sia sale che purifica e preserva, sia luce che tutti illumini con la Parola di Dio e tutti santifichi con i sacramenti e la preghiera.

Aiutaci a comprenderlo, ad amarlo, ad ascoltarlo quando annuncia la Parola che salva, e a seguirlo quando ci guida per le vie del cielo.

O Maria, Madre dei sacerdoti, fa' che il nostro Parroco e ogni Pastore della Chiesa abbia la gioia di veder fiorire nella propria comunità nuove vocazioni; e ritrovarsi un giorno in cielo vicino a te, con tutte le anime a lui affidate.

Beato Don Giacomo ALBERIONE

**Preghiera di Papa Francesco
Alla Santa Famiglia**

Gesù, Maria e Giuseppe,
in voi contempliamo
lo splendore dell'amore vero,
a voi con fiducia ci rivolgiamo.

Santa Famiglia di Nazareth,
rendi anche le nostre famiglie
luoghi di comunione e cenacoli di preghiera,
autentiche scuole del Vangelo
e piccole Chiese domestiche.

Santa Famiglia di Nazareth,
mai più nelle famiglie si faccia esperienza
di violenza, chiusura e divisione:
chiunque è stato ferito o scandalizzato
conosca presto consolazione e guarigione.

Santa Famiglia di Nazareth,
ridesta in tutti la consapevolezza
del carattere sacro e inviolabile della famiglia,
la sua bellezza nel progetto di Dio.

CANTO: DOV'E' CARITA E AMORE

Dov'è carità e amore, qui c'è Dio.

Ci ha riuniti tutti insieme Cristo amore:
godiamo esultanti nel Signore!

Temiamo e amiamo il Dio vivente,
e amiamoci tra noi con cuore sincero. **Rit.**

Noi formiamo, qui riuniti, un solo corpo:
evitiamo di dividerci fra noi:

via le lotte maligne, via le liti!
e regni in mezzo a noi Cristo Dio. **Rit.**

Chi non ama resta sempre nella notte
e dall'ombra della morte non risorge;
ma se noi camminiamo nell'amore,
noi saremo veri figli della luce. **Rit.**

Nell'amore di colui che ci ha salvati
rinnovati dallo Spirito del Padre,
tutti uniti sentiamoci fratelli,
e la gioia diffondiamo sulla terra. **Rit.**

Imploriamo con fiducia il Padre santo
perché doni ai nostri giorni la sua pace:
ogni popolo dimentichi i rancori,
ed il mondo si rinnovi nell'amore. **Rit.**

Fà che un giorno contempliamo il Tuo volto
nella gloria dei beati, Cristo Dio:
e sarà gioia immensa, gioia vera,
durerà per tutti i secoli, senza fine! **Rit.**

RECITA DEL SANTO ROSARIO